

Nasce la super forgia Mamé-Monchieri

Con la M&M Forgings le due società camune hanno deciso di dare il via a un'alleanza strategica che rappresenterà un polo d'eccellenza del settore

CIVIDATE CAMUNO Esistono diversi modi per definire il progetto attuato da Forgiatura Mamé e Forge Monchieri. I giornali finanziari, di solito, lo riassumono con il termine di «partnership»; in Confindustria invece saranno più orgogliosi di chiamarlo «contratto di rete». Nessuno sbaglia, ma le due società camune hanno deciso di battezzarlo «alleanza strategica» e con questa operazione vogliono creare un polo di eccellenza dei prodotti forgiati a livello mondiale.

Attraverso una nuova realtà imprenditoriale equamente compartecipata da Gaia Monchieri e Andrea Mamé, rispettivamente amministratore delegato e presidente delle due forge camune, d'ora in avanti Mamé e Monchieri si presenteranno sul mercato - come spiega una nota della società - con un prodotto e un servizio di assoluta eccellenza, con una più ampia gamma d'offerta, una maggiore facilità di scelta e un maggior valore aggiunto per il cliente. Senza dimenticare che - come evidenzia Gaia Monchieri - le due aziende, pur conservando la loro identità metteranno a fattor comune il proprio know-how, la propria capacità produttiva e le proprie reti di relazioni. Per capire meglio a che tipo di progetto ci troviamo di fronte, è bene prendere in considerazione il fatto che il fatturato «aggregato» delle due aziende ammonta a circa 200 milioni di euro. Mamé e Monchieri sono inoltre presenti in quattro continenti e vantano quasi 200 clienti tra le più importanti multinazionali del comparto energetico. Non solo. Dal punto di vista operativo, la M&M Forgings

potrà avvalersi delle forti complementarità che caratterizzano le due forge bresciane. La Mamé può infatti contare su una serie di impianti specializzati nella lavorazione dei forgiati sotto le 50 tonnellate oltre a una pressa da 6mila ton e a officine di lavorazioni meccaniche di altissimo livello. Nello stesso tempo, Forge Monchieri può invece realizzare lavorazioni fino a 120 tonnellate e nel suo sito di Cividate Camuno vanta pure una pressa da 12mila ton.

«Le due aziende - continua la nota - che già oggi realizzano complessivamente acquisti di acciaio per oltre 80mila tonnellate all'anno e si avvalgono della collaborazione di numerose imprese fornitrici di lavorazioni meccaniche, potranno realizzare, grazie a M&M Forgings, sia importanti sinergie negli acquisti di prodotti e servizi, sia sviluppare accordi di partnership strategica con fornitori e clienti, portando sul mercato un prodotto più competitivo».

L'alleanza Mamé-Monchieri, che verrà ufficialmente celebrata lunedì (ore 17) al Villa Fenaroli Palace Hotel di Rezzato, mira dunque a condividere un ambizioso progetto di sviluppo e pone contemporaneamente le fondamenta per la creazione di un polo di eccellenza che intende coinvolgere anche i maggiori centri di ricerca del mondo.

«Grazie a M&M Forgings - conclude Andrea Mamé - puntiamo ad incrementare la competitività del territorio camuno e la sua potenza industriale, cercando di renderlo il punto di riferimento del settore».

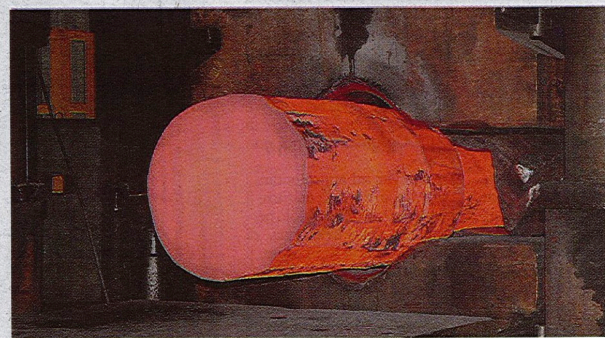
Erminio Bissolotti
e.bissolotti@giornaledibrescia.it



Il polo

Attraverso la newco M&M Forgings, Forgiatura Mamé e Forge Monchieri daranno vita a una nuova realtà imprenditoriale nel mondo dei prodotti forgiati. Un'alleanza strategica che le due aziende hanno deciso di portare avanti per rispondere alle richieste del mercato

NUMERI DELL'ALLEANZA



l'analisi

I camuni che diventano player mondiali

di Gianni Bonfadini

È una buona notizia, forse la migliore d'inizio d'anno. L'idea che due aziende della stessa Valle, dello stesso paese, persino confinanti e fino all'altro ieri concorrenti su molti mercati, decidano di mettere insieme qualcosa per reggere meglio le nuove sfide del mercato è, per l'appunto, la notizia che conforta in questo inizio d'anno freddo come pochi, e non solo in senso meteorologico. Ora, senza farla più grande del dovuto - e in attesa ovviamente di vedere gli sviluppi e la «tenuta» dell'accordo fra la Mamé e la Monchieri - c'è questa storia di due aziende che dimostrano di essere innovative anche sulla strategia, sul guardare avanti, oltre che essere innovative su quel che fanno nei loro capannoni. E c'è una sorpresa aggiuntiva. Quella che una simile strada sia imboccata da aziende che solo un distratto potrebbe classificare come «old», come vecchie. Dire «forgiatura» porta ai primordi quasi dell'uomo: lavorare il ferro con il fuoco. Perché qui siamo in presenza di ben altro. Le forgiature hanno vissuto anni splendidi per ricavi e utili; i camuni, in particolare, hanno preservato e implementato una tradizione millenaria sino a diventare fornitori primari nei settori più avanzati della tecnologia (l'industria dell'energia, il nucleare, l'aviazione, il navale). Sono stati bravi e svelti a investire sui comparti che hanno un futuro. Ognuna delle due aziende avrebbe potuto anche continuare sola sulla propria strada. Magari andava bene, magari no. Ma i mercati del mondo impongono scelte nuove, vie mai percorse. Bisogna essere un po' eretici per conquistarsi il mercato; bisogna ritrovare oggi, su versanti diversi, il coraggio che ha sostenuto i camuni nel fare le grandi scelte produttive. Ci si mette in due, scommettendo sul fatto che uno più uno possa fare qualcosa di più di due. È un salto di cultura. Un salto che tante aziende bresciane non hanno saputo fare. L'avessero fatto piangeremmo qualche azienda defunta in meno.

Innovazione, insieme si diventa protagonisti

In Aib la presentazione dei bandi promossi da Miur e Regione per le aggregazioni di imprese

BRESCIA «Il distretto tecnologico aumenta e migliora lo sviluppo del territorio con una ricaduta positiva su tutti e non solo a livello locale». Sono le parole del Prorettore vicario dell'Università degli Studi di Brescia Daniele Marioli, espresse durante il workshop «Strumenti a sostegno delle aggregazioni per l'innovazione», a meglio descrivere il ruolo fondamentale dell'aggregazione di aziende che perseguono l'obiettivo comune di una competitività che vada oltre la concorrenza quotidiana. In questo senso, la provincia di Brescia ha sempre giocato un ruolo da protagoni-



Il professor Daniele Marioli

sta scongiurando il temuto pericolo di scollamento per quanto riguarda i progetti di ricerca e innovazione e presentando proposte nuove per quanto riguarda le iniziative di promozione, potenziamento e creazione di distretti regionali di alta tecnologia in tutti i settori, dall'automotive al biomedicale, dalla meccanica all'agroalimentare fino ad arrivare alle energie rinnovabili. Fondamentale è quindi continuare su questa buona strada e non rinunciare a cogliere con entusiasmo le occasioni a sostegno della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale all'interno delle

aggregazioni. Occasioni come i due bandi presentati ieri nella sede dell'Associazione Industriale Bresciana, promossi dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dalla Regione Lombardia e illustrati da Saverio Gaboardi, consigliere delegato Aib per la Ricerca e l'Innovazione; Massimo Ghilardi, a capo della Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca del Miur; da Alberto Cavalli, sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia con delega all'Università e Ricerca e da Daniele Marioli del Gruppo Impresa Finance che ha portato all'attenzione an-

che l'iniziativa «Credito Adesso», promossa da BEI e Finlombarda ed il bando Frim (Fondo rotativo per l'imprenditorialità) rivolto in particolare alle piccole e medie imprese. Al workshop erano presenti tutti gli attori coinvolti nei distretti tecnologici - gli enti pubblici, le imprese e le università - circostanza che sottolinea la viva partecipazione e l'importanza con cui è percepito questo tema. A seguito dell'illustrazione dei bandi, si è entrati nello specifico dell'analisi di tre settori di primario interesse su base regionale e provinciale per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione: l'automotive, di cui Brescia è il secondo polo italiano, le energie rinnovabili, settore nuovo e non ancora sviluppato a pieno, e il biomedicale, in cui la Lombardia può vantare da sola il 29% dei siti produttivi italiani.

Laura Coccoli